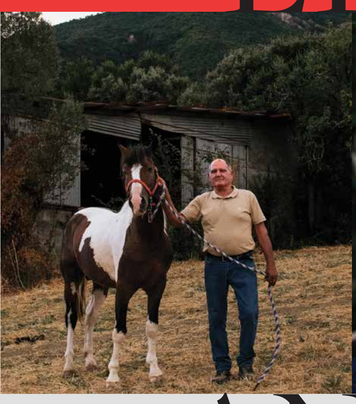
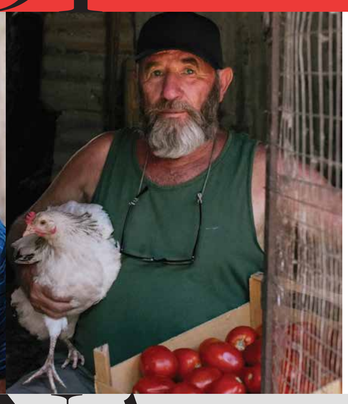
LE VOCI DI



ANTONIMINA

Questo progetto nasce da un filo invisibile. È il filo che mi ha riportata qui, dall'altra parte dell'oceano, a ripercorrere i passi di mia bisnonna Teresa Elisabetta Garreffa, che suo padre portò via da Antonimina nel 1912, l'anno dopo la sua nascita.

Ritornando qui, ho sentito di stare riradicando i miei antenati alla terra che un tempo dovettero abbandonare per necessità, finendo per perdere i contatti con la famiglia rimasta qui.

Come documentarista, sono venuta in Italia nel 2024 con un desiderio profondo nel cuore: scoprire chi fossi veramente come artista. Volevo ampliare il mio modo di creare, sentirmi più legata a ciò che volevo dire e parlare più direttamente con la mia anima.

Ciò che non mi aspettavo era che, quasi subito dopo il mio arrivo, avrei trovato l'ispirazione per scrivere il mio primo lungometraggio di finzione, basato sulla storia vera della mia bisnonna.

Come italiana di terza generazione nata all'estero, ho sempre vissuto con la sensazione di esistere tra due mondi. Immagino che anche mia bisnonna si sia sentita così, come immigrata in California, ad affrontare le sue sfide personali.

Ma non ha mai perso le sue radici.

Diceva sempre di essere una *calabrisella*. Per il suo novantesimo compleanno, indossò una corona di fiori e ballò la tarantella. Mi ha insegnato a ricamare e a fare gli gnocchi a mano.

Come Mimmo Pelle condivide così bellissimamente nella sua intervista:

*"Il posto in cui si nasce non ci si dimentica mai, ci mancherebbe."

Trasferirmi in Italia, ad essere onesta, non è stato facile come immaginavo. Sono venuta con il sogno di richiedere la cittadinanza italiana: il mio modo per riradicare i miei antenati alla loro terra e sentirmi finalmente radicata qui anch'io.

Ma sei mesi dopo il mio arrivo, il governo ha improvvisamente cambiato la legge, rendendomi impossibile andare avanti. Mi sono sentita rifiutata, spaventata all'idea di non poter rimanere e recisa dalle mie origini.

È stato solo incontrando i miei cugini che ho finalmente sentito un vero senso di appartenenza qui in Italia.

Quando ho visitato Antonimina l'estate scorsa, quasi esattamente un anno fa, ho sentito subito la magia silenziosa e profonda di queste strade.

Inizialmente ero venuta per semplice curiosità, solo per vedere dove fosse nata mia bisnonna. Ma grazie alla magia di questo paese, ho scoperto di avere ancora della famiglia che viveva qui.

Ci siamo ricongiunti dopo un secolo di separazione.

Quel momento rimane uno dei ricordi più belli di tutta la mia vita.

Durante quella stessa visita, ho intervistato Luvarà Concetta per comprendere meglio la cultura e le tradizioni dell'epoca in cui mia bisnonna è partita. È stato proprio attraverso le sue bellissime storie che è nata l'idea del progetto multimediale che vivrete stasera.

Ogni voce raccolta in questo percorso è un filo di memoria che lega il passato al presente.

In un paese segnato dalla tradizione e dall'emigrazione, gli anziani rimangono i veri custodi dell'anima di Antonimina.

Nella sua intervista, Bruno Pelle ricorda la sua giovinezza:

"La sera non c'era quel che abbiamo oggi... Quando eravamo una famiglia, andavamo dall'altra e stavamo insieme; c'erano i vecchi che ci raccontavano i romanzi, romanzi fenomenali."

Nel profondo, questo progetto parla degli invisibili fili che ci connettono attraverso il tempo, la distanza e le generazioni.

I ritratti a movimento lento proiettati su queste mura storiche riflettono la sensazione di un tempo che rallenta. Vi invitano a fermarvi, a essere presenti con la persona che avete davanti e ad ascoltare le sue storie con tutto il cuore.

Molte delle case di Antonimina sono state abbandonate nel corso degli anni, e le loro mura stanno lentamente cedendo al tempo.

Ho creato questo progetto non solo per rendere omaggio a mia bisnonna e alle mie radici, ma per trasformare queste antiche mura di pietra in una galleria a cielo aperto, riportando in vita le strade attraverso i volti e le voci delle persone che hanno custodito e portato avanti la memoria di Antonimina.

La mia speranza è che queste storie possano contribuire a riaccendere un senso di orgoglio, connessione e appartenenza all'interno della comunità, permettendo allo stesso tempo a queste voci di viaggiare oltre Antonimina.

Speriamo di poter continuare questo progetto, raccogliendo altre storie e, un giorno, condividendole nelle comunità di tutto il mondo in cui i calabresi sono emigrati e hanno costruito una nuova vita.

Voglio esprimere la mia più profonda gratitudine a tutte le persone che hanno condiviso le loro storie e mi hanno affidato i loro ricordi.

Percorrendo queste strade, ascolterete le voci di Adelina Monteleone, Francesco Pelle e Teresa Monteleone. Più giù, lungo Via Consalvo, ascolterete Bruno Pelle, Marisa Pelle, Clelia Fazzari, Mimmo Pelle e suo padre Antonio Pelle.

Un grazie speciale alle donne di Enosis, in particolare a Maria Fazzari, che mi ha guidata e sostenuta durante tutto questo progetto, aiutandomi a renderlo possibile.

Grazie al Comune e alla terra di Antonimina.

Grazie ai miei Legami degli Fimmini, che hanno sostenuto finanziariamente questo progetto e lo hanno reso possibile.

Grazie a S9 Films per il sostegno e il contributo durante il processo di realizzazione delle riprese.

E soprattutto, grazie alla gente di Antonimina per avermi accolta, per aver condiviso con me le vostre storie e per avermi permesso di tornare in un luogo che, in molti modi, sembra essere stato in attesa di me per tutto questo tempo.

- Jacqueline Romano, artista e regista

In collaborazione con Enosis APS e Comune di Antonimina.